

# BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE DI STUDI E DOCUMENTI

---

## SOMMARIO

A PIO XI. . . . .	p. 2
PAOLO GUERRINI — Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-Evo. Appunti e documenti inediti . . . . .	" 3
GIUSEPPE BONELLI — I documenti della cattura di G. Rosa . . . . .	" 13
Bibliografia della storia bresciana . . . . .	" 19
Le cronache bresciane inedite dei secoli XV-XIX. Puntata I.	

---

Direzione e Amministrazione: BRESCIA 12, *Via Grazie 15.*

Abbonamento ordinario L. 10.

Abbonamento sostenitore L. 15.

---

Il periodico **BRIXIA SACRA** si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°.

<i>Abbonamento ordinario</i>	. . .	L. 10.00
id. <i>sostenitore</i>	. . .	L. 15.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 3.00

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici  
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **BRESCIA, via Grazie 15**, presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) e presso il Rev. **Lanzani D. Giuseppe** in Curia Vescovile.

**La Direzione e l'Amministrazione di "BRIXIA SACRA", sono traslocate in BRESCIA, via Grazie 15.**

## SOCIETÀ ANONIMA Credito Agrario Bresciano

Sede in Brescia. Agenzie in Bagnolo M., Breno, Chiari, Desenzano, Edolo, Gardone V. T., Gargnano, Iso, Lonato, Manerbio, Montichiari, Orzinuovi, Palazzolo, Ponte Caffaro (Bagolino), Pontecorvo, Quinzano, Rovate Verolanova.

Gli interessi che vengono corrisposti sui Depositi a Risparmio ed in Conto Corrente presso le Casse della Sede e delle Agenzie sono così stabiliti:

- 2,75% sui Depositi a risparmio ordinario, disponibili fino a L. 1000 in giornata.
- 3,00% sui Depositi a risparmio speciale, disponibili fino a L. 500 in giornata.
- 3,25% sui Depositi vincolati a 6 mesi (rinnovabili di 6 in 6 mesi, salvo disdetta da darsi con preavv. di 7 mesi).
- 3,50% sui Depositi vincolati a un anno (rinnovabili di anno in anno, salvo disdetta come sopra).
- 3,75% sui Depositi vincolati a 2 anni con pagamento di interessi di anno in anno.
- 3,00% sui conti correnti disponibili a mezzo di assegni fino a L. 10.000 in giornata.

**L'UFFICIO CAMBIO del Credito Agrario Bresciano**

compra e vende titoli di Stato e Industriali. Sconto e paga cedole e titoli estratti. Emette assegni sulle principali piazze. Compra e vende valuta divisa estera.

---



---

# BRIXIA SACRA

---

Bollettino bimestrale di studi e documenti

DIRETTO

DAL SAC. PROF. PAOLO GUERRINI



ANNO XIII — 1922



BRESCIA

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

VIA GRAZIE 15

MCMXXII

---



---

# PIO XI

*L'esaltazione del cardinale **ACHILLE RATTI** alla cattedra di Pietro col nome di Pio XI ci reca motivo di speciale compiacenza, e riesce per noi un avvenimento di eccezionale importanza, poichè il nuovo Papa è amico e protettore degli studi di storia locale, che egli coltivò nella sua Milano con fervore, e propugnò sempre, con l'esempio e con la parola, la necessità di diffondere fra il clero l'amore alle tradizioni, ai documenti, ai monumenti delle parrocchie e delle chiese, il culto della storia ecclesiastica e dell'arte sacra diocesana, apprezzando ogni più piccolo contributo di ricerche e di studio che venisse portato in questo campo di cultura.*

*Fino alla vigilia di diventare un diplomatico, papa Pio XI fu, nella Biblioteca Ambrosiana e nella Vaticana, un cultore e un animatore di studi storici, che alla storia della sua diletta diocesi di Milano aveva dato numerosi e notevoli contributi di nuove e accurate indagini critiche e di preziosi documenti inediti.*

*Fra le cose morte del passato Egli seppe approfondire e ampliare la visione del suo pensiero sulle cose contemporanee, e dalla storia magistra vitae attinse l'esperienza, il tutto, l'intuizione che lo fecero giudicare degno di salire al governo della Chiesa in questi difficilissimi tempi di repentine trasformazioni sociali.*

*A Lui, successor del Maggior Piero, il nostro profondo ossequio di figli devoti, e l'augurio cordiale ad multos annos!*

LA DIREZIONE



## Per la storia dell'organizzazione ecclesiastica della diocesi di Brescia nel Medio-Evo.

=====  
Appunti e documenti inediti.  
=====

La storia della parrocchia dovrebbe altamente interessare il clero e tutti i cattolici di qualche cultura, tanto ci tocca ancora da vicino un istituto che, sebbene non assolutamente imperituro, almeno nelle sue forme presenti, ha pure sempre una incredibile vitalità, che la chiesa gli riconosce e gli mantiene regolandola con le sue leggi.

Ma i più non si curano di storia, specie se particolare, contentandosi di vivere nella società ecclesiastica senza conoscerne il passato. Bisogna aggiungere anche, a loro scusa, un'osservazione che riguarda gli studiosi che militano nel nostro campo. Pochi giuristi soltanto hanno studiato la parrocchia profondamente, quasi nessuno da un punto di vista più ampio di quello legale.

Perfino i grandi storici di professione, come il Thomassin e il Muratori, si limitarono a mettere in rilievo documenti di indole esclusivamente giuridica (canoni e diplomi, atti pubblici) trascurando quasi completamente quella che è l'intima vita, il vero *valore* della parrocchia, la sua storia spirituale, che si trova ancora rinchiusa negli archivi o si può indovinare attraverso ai documenti anche minimi. Nulla è inutile a chi abbia fervore di genialità. E sarebbe pur possibile a un'alta intelligenza rivedere nella sua formazione e nel suo sviluppo, vario d'intensità e

di caratteri, a seconda dei luoghi e dei tempi, la vita di questa grande cellula dell'organismo ecclesiastico, che è la parrocchia; sarebbe possibile avere, oltre le dotte monografie, storiche e giuridiche, il libro di sintesi, agile e brillante, che racchiudesse il frutto positivo di questi studi, aggiungendovi quelle interpretazioni, non soltanto giuridiche o soltanto storiche, le quali sono, dopo tutto, le più luminose visioni della storia, anzi la storia stessa nel più alto senso. Possibile e desiderabile lavoro, ma per ora intravvisto appena da pochi.

Intanto, nell'attesa, è bene che si moltiplichino gli studi parziali, si raccolga e si esamini tutto quel materiale documentario, sia pure, all'apparenza, di infimo ordine, col quale e dal quale sarà possibile ricostruire definitivamente questa desiderata pubblicazione di sintesi storica.

Solo così si prepara la storia. Molti studiosi stranieri e qualcuno italiano hanno già fatto parecchio, e più d'un problema è stato sciolto (1).

---

(1) Dell'origine e dello sviluppo storico delle antiche parrocchie o pievi avevano trattato con la nota competenza l'oratoriano francese L. THOMASSIN *Vetus et nova Ecclesiae disciplina de Beneficiis*. (Parigi 1678 t. I parte I lib. II cap. VI e XXI-XXVI) e il nostro L. A. MURATORI *Antiquitates italicæ M. Aevi* (t. VI col. 359-448, diss. LXXIV *de Paroeciis et Plebibus*): ambedue, molto guardinghi, ammettevano uno sviluppo regolare dell'organizzazione delle pievi solo verso il sec. VI o VII. Contro il Thomassin insorse l'eruditissimo nostro G. B. GUADAGNINI con l'opera *De antiqua paroeciarum origine deque eximia clarissimorum episcoporum in parochois benignitate etc.* (Brescia, Berlendis, 1782 in due volumi) propugnando la tesi giansenistica che faceva dei parrochi i successori dei settanta discepoli di Cristo e facendo risalire quindi l'origine delle parrocchie all'età apostolica. Più oggettivamente ne trattò invece il primicerio di Bergamo e notissimo storico MARIO LUPI *De Paroeciis ante annum Christi millesimum dissertationes tres* (Bergamo, Antoine 1788) e nel suo *Codex diplomaticus civitatis et ecclesiae Bergomatis* (Bergamo, Antoine 1784) nella *Animadversio XXVI: de sa-*

Quello, per esempio, dei rapporti tra parrocchia e comune, dopo le lucide e acute osservazioni critiche riassuntive del Sorbelli (2) mi pare chiarito per sempre nelle sue linee generali. L' illustre bibliotecario dell' Archiginnasio di Bologna, nella sua dottissima monografia, guardando serenamente ai documenti raccolti e alle conclusioni dei più distinti scrittori, si limita in sostanza a trovare nella parrocchia un' istituzione ecclesiastica che per la natura sua favoriva il prepararsi e lo svolgersi del libero comune rurale. Non ne ha esagerato il carattere popolare e democratico, facendone quasi, come certuni, un organismo laico, sebbene abbia dato, secondo me, troppa importanza all' intervento di popolo e di signori nel funzionamento e nell' amministrazione della parrocchia. I documenti citati provano codesto intervento, non c'è che dire, ma non provano, in genere che fosse cosa normale cioè essenziale e veramente caratteristica. Bisogna riflettere al carattere frammentario e un po' anarchico della formazione della

---

*cris aedibus aliquando medio aevo Cardinalibus dictis ac obiter de Titulis col. 953 seq.* Sivegga anche lo studio di F. BERTANI *La giurisdizione vescovile nelle Collegiate in Scuola Cattolica* di Milano, dicembre 1900 e luglio 1901.

Il miglior studio moderno è quello di IMBART DELA TOUR *Les paroisses rurales dans l'ancienne France du IV siècle* (estr. dalla *Revue historique* vol. LX-LXVIII) che nella parte generale può servire anche per l'Italia. Buone notizie storiche si trovano nei due trattati giuridici del FRIEDBERG *Trattato di diritto ecclesiastico cattolico ed evangelico* (trad. F. RUFFINI ed. Bocca Torino 1893) e di G. CORAZZINI *La parrocchia nel diritto italiano* (Torino U. T. E. T. 1900) parte I.

(2) ALBANO SORBELLI *La parrocchia dell'appennino emiliano nel Medio Evo* (Bologna, Zanichelli 1910, estr. dagli *Atti e memorie della R. Deputazione di storia patria per la Romagna* serie III vol. XXVIII), dove è citata e usata un'abbondante bibliografia italiana e straniera intorno alle dibattute origini delle parrocchie e dei comuni e alle loro relazioni giuridico-economiche.

parrocchia o del suo quissimile in molti luoghi, all'impossibilità del governo immediato del vescovo, alle infiltrazioni del diritto germanico, alle vicende convulsionarie della società nel periodo di espansione organizzatrice della Chiesa (secolo VI-VII).

La parrocchia è e rimane un istituto religioso; l'autorità ecclesiastica fu e rimane la sola competente in materia, ancorchè spesso qua e là accordi qualche diritto, e lasci sorgere il diritto locale consuetudinario. Il giuspatronato fu, ad esempio, da principio limitato o consuetudinario, ed entrò solo molto tardi nel diritto comune. Il diritto di elezione da parte del popolo è invece rimasto sempre localizzato e consuetudinario.

Insomma: la prima fase storica della parrocchia — quella della formazione spontanea e multiforme, della giovinezza fervida, instabile, tumultuosa — non ha e non può avere caratteri storico-giuridici uniformi e veramente normali. L'istituto sorge a seconda dei luoghi e delle persone con una sola qualità essenziale, quella *religiosa*, che si concreta in mille guise pur essa e ammette non di rado elementi estranei. Indi acquista a poco a poco consistenza e stabilità e riceve leggi che gli sono garanzia di funzionamento e di durata.

La parrocchia, infatti, sorta nel secolo IV, entra solo nell'alto medioevo nel diritto comune scritto (collezioni autentiche) e riceve le sue ultime qualificazioni giuridiche nel secolo XVI (Concilio di Trento). Nessuna meraviglia quindi che il fare una vera e propria storia della parrocchia, dal suo nascere a quasi tutto il secolo XV, sia un'impresa quasi disperata. Quali concretamente erano le chiese parrocchiali, quali le chiese semplici, quali gli oratori? Parroco è chi esercita con potere ordinario il suo ministero spirituale sopra un determinato popolo. Ora i documenti medioevali fin qui esaminati non indicano con certezza la parrocchia, se non quando la chiesa è qualificata *plebs* ed ha per capo un *archipresbiter*, un *praepositus*,

un *plebanus*. La frase che si trova in numerosissimi atti di collazione di benefici ecclesiastici « *iura spiritualia, in spiritualibus* ecc. » non è sufficiente a indicare la parrocchia, neppure nella terminologia medioevale. Penso che i collatori non la guardassero tanto per il sottile e si servissero delle stesse parole per designare tanto l'investitura d'una chiesa parrocchiale quanto quella di una vera e propria chiesa ufficiata da un prete, con beneficio e più o meno determinati obblighi verso il popolo e relativi diritti: l'embrione della parrocchia.

L'embrione si sviluppò di poi, ma lentamente, e cooperarono al suo sviluppo col passar del tempo la lontananza dal centro *baptismatis*, cioè dalla chiesa, matrice, l'incuria del plebano spesso assente, l'ignoranza del passato e la mancanza dei *titoli* antichi, e una moltitudine di altre ragioni. Il sacerdote da semplice curato, cresciutigli gli oneri come gli utili, si trovava parroco nella realtà, senza che a crearlo tale entrasse l'autorità con le forme solenni stabilite dal diritto comune. Bastava la consuetudine, ch'era essa stessa una legge.

Il Sorbelli, nel suo volume così riccamente documentato, non ha considerato a sufficienza che allo stato attuale degli studi, e forse per sempre, — mancano probabilmente i mezzi per togliere ogni dubbio — bisogna usare con estrema parsimonia la qualifica « *parrocchia* » e « *parrocchiani* » nel senso corrente, cioè giuridico. *Rettore*, ad es. non è sempre sinonimo di parroco. Ho letto moltissimi rogiti di collazione dei secoli XIII e XIV, in cui è usata la parola « *rector* » insieme con le frasi succitate « *iura spiritualia, ecc.* » e mi sono dovuto convincere che la parola *rector* suppone bensì una vera chiesa con vero beneficio (di qui l'uso giuridicamente razionale delle parole « *regere - rector* »), suppone sempre una « *cura animarum* » più o meno ampia, suppone, insomma, quella che ho chiamato *parrocchia embrione*, ma non già la *vera* parrocchia, l'organismo, cioè, già completo

e stabile secondo le norme del diritto comune e le particolarità ad esso non ripugnanti, assunte nella sua formazione e nel suo sviluppo.

Queste vere parrocchie erano soltanto le *pievi* o *chiese matrici*, che avevano un territorio assegnato, redditi proprii, costituiti da fondi, da censi e decime, da prestazioni; erano rette da un collegio di sacerdoti e chierici, che conducevano vita comune, come un capitolo di canonici, sotto la direzione di un *archipresbiter*. Il clero delle pievi era pure ripartito secondo i vari gradi della gerarchia, chierici semplici, lettori e accoliti, sottodiaconi, diaconi, sacerdoti, e ad ognuno era dato un ufficio nel servizio della liturgia e nella amministrazione delle rendite, oblazioni, legati, censi livellari, decime ecc. con le quali si provvedeva al sostentamento del clero e al mantenimento della chiesa, della canonica, del culto divino. Nel vastissimo territorio della pieve (la Valle Canonica, p. es., era suddivisa in sole cinque *pievi*, la Valle Trompia in *tre*, come vedremo) sorgevano altre chiese o capelle, dotate di beni da offerte o legati di fedeli, talvolta anche di benefici o sacerdotali o chiericali, secondo la loro importanza: erano i rampolli che sorgevano intorno all'albero maestro, dando origine a nuovi agglomerati di fedeli, che col decorso dei tempi si staccheranno dalla parrocchia matrice e formeranno le nuove parrocchie figliali, mantenendo col ceppo primitivo solo alcuni legami liturgici o lievi prestazioni economiche.

Per comprendere la formazione della nostra organizzazione ecclesiastica è adunque assai importante la ricerca critica intorno al origini delle chiese rurali, per sapere da chi e quando furono fondate. Nel medio evo, come nel tempo presente che ci rispecchia in parte le condizioni medioevali, le chiese rurali non erano tutte nella identica posizione; il loro clero è scelto in vari modi, dove dal vescovo (*libera collazione*), dove dal capitolo della Cattedrale (per diritti di

patronato ecclesiastico) dove dal comune o dalla vicinia, talvolta anche da singole persone o famiglie laiche, di modo che certe chiese hanno potuto essere vendute, legate, infeudate come una casa o come un dominio. Questi diversi fatti hanno spiegazione nell'origine stessa delle chiese, studiando le quali noi arriveremo a conoscere anche qualche istituzione religiosa ora sparita.

Dobbiamo osservare un primo fatto per la località scelta alla fondazione di una parrocchia, perchè molte di tali chiese sono state fondate sù territorio di condizioni diverse; cioè i *vici* ed i *castelli* (*castra*).

Il *vicus* — non intendo qui discutere tutte le teorie emesse dagli archeologi a questo riguardo — rappresentava una unità di vita sociale, un centro di commercio o una associazione di piccoli proprietari e artigiani. I *vici*, erano sparsi in tutto il territorio, ma si trovavano specialmente sulle grandi vie di comunicazione commerciale.

E' intorno ad essi che noi vediamo formarsi i primi nuclei di vita cristiana, e in essi sorgono le più antiche pievi. Diamo uno sguardo sommario alla distribuzione delle pievi nella diocesi di Brescia e ne vedremo all'evidenza la dimostrazione.

Sulla strada cremonese troviamo le tre pievi di Bagnolo, Manerbio e Ponteviso, tre *vici* romani con molte e importanti memorie archeologiche. Sulla strada mantovana si trovano le pievi di Montichiari, Castiglione delle Stiviere, Medole, Ceresara e Guidizzolo, e più ad occidente quelle di Carpenedolo, Casalmoro, Asola, Bozzolano. Sulla via veronese, al ponte sul Chiese, sorge la pieve *de Novis* o *ad pontem de Novis* cioè di Bedizzole. Sulla strada di Quinzano le pievi di Azzano (Pieve d'Izio), Dello, Corticelle, Oriano e Quinzano; sulla strada per Soncino le pievi di Lograto, Brandico, Bigolio (Orzi), Mulzano (Ovanengo); sulla strada milanese la pieve di Coccaglio, sulla strada per Bergamo le pievi di Erbusco e di Palazzolo; sulla strada

per il Trentino e la Riviera le pievi di Nuvolento, Gavar-  
do, Vobarno, Provaglio, Idro; e così via per le altre valli  
e le due riviere. Anche le pochissime pievi intermedie,  
che sembrano fuori di ogni comunicazione, sono indubbia-  
mente sorte, in tempi più recenti, su primitive organiz-  
zazioni vicinali.

La ramificazione delle pievi era poi completata con  
quella degli ospizii e degli ospedali. Già ogni pieve era per  
se stessa un ospizio, poichè uno degli scopi della sua ere-  
zione era quello di dare generosamente l'ospitalità cristiana  
ai viandanti e ai pellegrini. *Parocchia* difatti significa *al-  
bergo* e *paroco* *albergatore*; il nome greco non era  
certamente un *titulum sine re*. Ma poi ogni pieve ebbe  
il suo ospedale od ospizio, ed altri ne fece sorgere fra u-  
na pieve e l'altra, la liberalità di munifici e pii oblatori  
sulle strade più frequentate, nella deserta pianura, sui  
valichi alpini e lungo le valli, come ne abbiamo ancora  
aperte testimonianze. Questa organizzazione venne comple-  
tandosi poi nella fondazione di monasteri e di piccole ca-  
se religiose rurali, dove la pietà e la carità esercitavano  
insieme col lavoro la lenta trasformazione della decadente  
società pagana nella novella e vigorosa società cristiana.

Noi abbiamo remoti ricordi di queste antichissime isti-  
tuzioni in parecchi luoghi della diocesi; gli ospizii erano  
dedicati in gran parte a S. Giacomo il maggiore, protet-  
tore dei pellegrini, gli ospedali a S. Bartolomeo, i lebbrosa-  
ri a S. Matteo, le piccole case religiose di origine francese  
o benedettina al popolarissimo vescovo di Tours S. Mar-  
tino. In Valle Camonica troviamo quindi un ospizio di  
S. Bartolomeo sul Tonale, un ospizio di S. Giacomo a Te-  
mù ed a Santicolo, e numerose chiese dedicate a S. Martino,  
a S. Gregorio Magno, a S. Brizio, e ad altri santi del ci-  
clo turonense. E' dedicata a S. Giacomo la chiesa di Maz-  
zunno, che conserva nel nome dialettale *Mazò* l'antichis-  
simo titolo di *mansio* o stazione romana attraverso la valle  
del Dezzo per la val di Scalve.

A S. Giacomo erano dedicati l' Ospedale del Duca (O-  
spedaletto bresciano), l' ospicio dei Romei al ponte del Mel-

la, l'ospizio eretto dai Benedettini di S. Eufemia presso Castenedolo, il piccolo monastero e ospizio del Pian d'Oneda presso il Caffarò, pure dipendente dal monastero benedettino di S. Eufemia, l'ospizio della pieve di Corticelle e parecchi altri. S. Colombano sopra Collio era pure un ospizio per il transito del Maniva, forse alle dipendenze del celebre monastero di Bobbio.

Questa densa rete di pie istituzioni completava la organizzazione ecclesiastica delle pievi o parrocchie: noi dobbiamo con fatica seguirne le orme, quasi cancellate dal tempo, raccoglierne religiosamente le pochissime e remote memorie e riunirle nel quadro storico delle origini, dello sviluppo e della decadenza di questo organismo religioso-sociale che si chiama la diocesi.

Ma non abbiamo ancora tutto il materiale necessario per fare questo studio, vasto e difficile: lo scopo di queste note è di proemiarne con brevi cenni riassuntivi alla pubblicazione di alcuni documenti inediti che riguardano la storia delle nostre pievi e parrocchie, e delle chiese, cappelle ed oratori dotati di beneficio, che erano ad esse soggette.

Dobbiamo in questa storia segnare tre periodi:

- 1°) *Periodo delle origini* (sec. IV-VIII).
- 2°) *Periodo dello sviluppo* (sec. VIII-XIII).
- 3°) *Periodo della decadenza* (sec. XIII-XVI).

Del primo periodo ci mancano assolutamente i documenti ed è impossibile tentarne una ricostruzione, anche solo approssimativa.

Del secondo periodo abbiamo qualche cenno e qualche documento, deboli spiragli di luce che vengono da una pieve o l'altra e che sono bastanti però ad illuminarci sulla loro interna costituzione e funzionamento. Sono frammenti di una storia di lagrime e di dolori per molti luoghi sacri, abbandonati, desolati dalle guerre, disabitati; di molti non conosciamo più nemmeno il nome, di altri sol-

tanto il nome. Molti fondi della pianura e molti luoghi di montagna conservano ancora il nome di un santo o una indicazione di carattere ecclesiastico: quel nome è un indizio sicuro che là sorgeva o una cappella, o un oratorio, o un asceterio, o un ospizio. Quello era un luogo sacro rimasto abbandonato e deserto e poi caduto in rovina.

Nell'anno 841 il vescovo Ramperto (814-844) lamentava: « *Cum nostra parvitas statum plebium ac xenodochiorum canonicè disponere vellet, reppererit loca que quondam monasteria ac xenodochia fuerant ordinata, miserabiliter destituta* » (1); di alcuni di questi monasteri e ospedali abbandonati egli faceva dono al nuovo monastero di S. Faustino Maggiore da lui fondato (2).

L'elenco delle *pievi* veniva annunciato solennemente nel sinodo diocesano, perchè gli arcipreti capi delle pievi avevano il diritto di sedere nel sinodo secondo l'antichità e la preminenza della loro sede, come avevano diritto di intervenire all'elezione del vescovo insieme coi canonici della Cattedrale e il clero delle chiese urbane.

Ma noi non abbiamo nessuno di quegli antichi elenchi ufficiali, che ci avrebbero servito di guida sicura nella ricerca delle antiche circoscrizioni dei pievatici, e dobbiamo quindi ricostruirli con pazienza e in modo approssimativo con altre indirette indicazioni che ci provengono dai documenti posteriori.

(continua)

P. GUERRINI.

---

(1) GRADENIGO *Brixia Sacra* pag. 118.

(2) Sono così enumerati nel diploma rampertiano: *Casa di S. Vito* (a Ponte S. Marco?), *monasteriolo di S. Michele di Calsisio* (Calcinato o Calvagese?) con l'unito ospedale di S. Nazaro, l'ospedale di *Campedello*, la casa di S. Eusebio a *Bienno*, la fornace di S. Faustino di *Flero* (Codignola).



## I documenti della cattura

di GABRIELE ROSA

L'ordine o mandato di arresto venne da Milano il 2 ottobre 1833; porta il n. 1350 *geh(eim)* cioè di protocollo segreto, ed è indirizzato personalmente al Berchet, che faceva le veci di Delegato Provinciale. E' la carta base o, meglio, l'atto iniziale del processo contro il Rosa e si sente l'ansia della Direzione generale della Polizia Austriaca (occorre dire che la nota è sua?) di metter le mani sui « tre individui » che le erano risultati iscritti alla Giovane Italia (1).

Oltre che dalla confessione del seminarista (cui il Rosa fa nell'Autobiografia unico riferimento) può darsi che indizi contro il Rosa fossero pure emersi dalle indagini che si eseguivano a carico dell'altro iseano, il Cavallini; la nota però non lo dice, ma un sagace poliziotto quale

---

(1) Negli scritti di Mazzini, la menzione del Rosa è quanto mai esigua. Secondo gli indizi dei volumi finora pubblicati dell'epistolario, nell'edizione nazionale, il nostro concittadino non ricorre, riferendosi a commenti degli editori le poche citazioni che lo concernono. Nel « Protocollo della *Giovine Italia* » (che principia solo col 1840) Mazzini lo designa succintamente: « È qui Rosa, di Brescia, buon uomo che fu quattro anni allo Spielberg » (lettera 1845, agosto 24, Londra; e, in altra lettera del medesimo anno, l'accento è anche più fugace; v. il vol. III della citata edizione: Imola, 1918, pp. 267 e 325), laconica frase, cui i commentatori non omisero per altro di aggiungere che il Rosa, fino dal 1833, affigliato alla G. I., « teneva in mano le fila di tutte le valli Bresciane », giudizio ed elogio formulato già dal Vannucci.

il suo estensore sapeva l'opportunità di tacere ogni informazione non necessaria. Eccola nella sua integrità:

« Nel luogo d'Iseo in codesta provincia abitano tre individui urgentemente indiziati federati alla *Giovine Italia*. Sono dessi:

« 1. Giulitti Ambrogio, pizzicagnolo, d'anni 20, libero.

« 2. Rosa Gabriele, fornaio, d'anni 20 ai 25, libero, abitate con suo padre, padrone del negozio.

« 3. Battaglia Cristoforo, ramaio, oriundo svizzero, ammogliato in seconde nozze.

« Al ricevere della presente vorrà darsi il merito, signor f. f. ed i. r. delegato Provinciale, d'impartire gli ordini necessari onde i nominati individui *a colpo sicuro* abbiano ad essere per quanto è impossibile *contemporaneamente* arrestati, giacchè altrimenti l'arresto dell'uno può dar luogo alla fuga degli altri come complicati nello stesso delitto.

« Al momento degli arresti dovranno pure essere rigorosamente visitate le rispettive abitazioni dei tre prevenuti, ponendo sotto sequestro tutte le carte, tutte le armi e qualunque altro oggetto del quale fossero trovati in possesso in qualche modo interessante le viste della Polizia.

« Subito dopo poi gli arrestati saranno posti in traduzione in queste stanze d'arresto politiche, avendo io impartite le disposizioni occorrenti perchè vi siano ricevuti.

« Spetta alla di Lei prudenza ed accortezza, sig. f. f. di R. Delegato, il determinare e lo scegliere di concerto con codesto commissario superiore di polizia l'impiegato e le guardie occorrenti per mandare a buon termine questa *importante operazione*, e si rende pure indispensabile che abbia ad essere rigorosamente impedita qualunque comunicazione tra gli arrestati, che dovranno per ciò essere custoditi e qui accompagnati separatamente per traduzione straordinaria e sarà pure loro invariabilmente vietato di comunicare con persone estranee a quelle destinate per la loro custodia.

« Intanto che si provvederà al regolare andamento del servizio sarà però anche necessario di pensare al modo di impedire qualunque inutile pubblicità ». TORRESANI.

« Giunti a Chiari si proseguirà con tutta la possibile

« sollecitudine la traduzione dei tre detenuti per Milano,  
« cogli stessi tre separati mezzi di trasporto (ove non oc-  
« corresse di cambiare quello assunto in Iseo), in uno dei  
« quali sarà un detenuto, il sig. Calcinardi, un gendarme e  
« un commesso di Polizia; nel secondo un detenuto, il vice  
« caporale di gendarmeria Borlini e un commesso di polizia;  
« nel III. il sig. Marasini, un gendarme, un commesso di  
« polizia e un detenuto. I suddetti sigg. Calcinardi, Mara-  
« sini e Borlini veglieranno attentamente affinchè il rispet-  
« tivo loro detenuto non abbia comunicazione con chicchesia.  
« Tosto poi che saranno arrivati a Milano consegneranno i  
« tre arrestati unitamente agli atti di perquisizione e d'ar-  
« resto ed a quanto fosse stato perquisito, all'i. r. direzione  
« Generale di Polizia, ritirando analoga ricevuta.

« Il sig. commissario Crespi ritornando da Chiari a Bre-  
« scia e i sigg. Calcinardi e Marasini e la forza suddetta  
« retrocederanno poi subito da Milano a Brescia.

« Alla partenza del convoglio da Chiari per Milano il  
« commissario Crespi consegnerà al sig. Calcinardi una sua  
« relazione sugli operati arresti e perquisizioni, diretta alla  
« Direzione Gen. di Polizia, e che dovrà servire di accom-  
« pagnatoria dei detenuti e degli atti che si rimettono coi  
« medesimi.

« Per loro intelligenza e norma e per la precisa esecu-  
« zione dei suesposti ordini verrà il presente foglio letto  
« dai sigg. commissari Crespi, commissario distrettuale d'I-  
« seo Calcinardi, Marasini e Borlini, i quali vi apporranno,  
« in prova della fatta comunicazione, la rispettiva loro firma.

« Ai gendarmi e ai commessi si daranno le istruzioni  
« verbalmente sul luogo ».

BERCHET vice Delegato.

Vidimus dr. CRESPI, Luigi ZAMBONI, CALCINARDI,  
MARASINI, BORLINI.

Come è già qui di sopra stato detto, il preavviso alla  
Polizia d'Iseo fu mandato per corriere espressamente stac-  
cato alle ore 11 antimeridiane. E' il seguente:

*Urgente, riservatissima, p. espresso.*

« Questa sera verso le ore 11 arriveranno in Iseo accom-  
« pagnati dall'occorrente pubblica forza, impiegati di questa

« Polizia Provinciale, onde eseguire a colpo sicuro e senza  
« pubblicità gli importantissimi arresti dei qui sotto nomi-  
« nati tre individui. Ne La prevengo quindi, signor Com-  
« missario, in via secretissima, affinchè Ella con la massima  
« segretezza ed oculatezza tenga accortamente di vista in  
« modo cauto ed inosservato i detti tre individui onde as-  
« solutamente non abbiano a poter rendersi latitanti ed af-  
« finchè all'arrivo degl'impiegati e della forza costì si sappia  
« in modo sicuro dove essi precisamente si ritrovino.

« Ella poi alle predette ore 11 si troverà immancabil-  
« mente nell'ufficio commissariale, ove gli impiegati e la for-  
« za suddetta si recheranno tosto che saranno arrivati, onde  
« dare ad essi le necessarie indicazioni e prestarsi Ella me-  
« desima in loro sussidio alla corrispondente esecuzione,  
« dovendo i citati tre arresti seguire tutti contemporanea-  
« mente, essere accompagnati da diligentissime perquisizioni  
« alle rispettive abitazioni; dovendo gli arrestati essere te-  
« nuti assolutamente separati da qualunque comunicazione  
« fra loro o con chiunque altro.

« Dalla maniera colla quale Ella si presterà alla esecu-  
« zione del presente incarico, che è della più eminente im-  
« portanza e per la esatta esecuzione del quale Ella non ri-  
« sparmierà alcun mezzo o spesa, scorgerò il di Lei zelo e  
« la sua attività e disinvoltura nel relativo servizio, onde  
« anche potere al caso farne onorevole menzione alla Supe-  
« riorità.

« Le ripeto ancora una volta le più vive raccomanda-  
« zioni di prendere le misure in modo che nessuno dei tre  
« individui possa assolutamente rendersi latitante o altri-  
« menti allontanarsi dal paese.

« Ove poi in queste poche ore alcuno di essi tentasse di  
« fuggire, dovrà Ella farlo immediatamente arrestare e, cau-  
« tamente e separatamente da qualunque altro individuo,  
« custodire, praticando contemporaneamente una minutis-  
« sima perquisizione alla di lui abitazione ed impedendogli  
« qualunque comunicazione con estranei e ponendo sotto se-  
« questro carte armi ecc., e raddoppiando la vigilanza sugli  
« altri, affinchè non abbiano, per l'arresto del primo a darsi  
« alla fuga.

« L'espresso verrà da Lei immediatamente rimandato  
« colla ricevuta della presente e con un cenno se gli indi-  
« cati tre individui siano tutti in paese. BERCHEZ.

« Giulitti Ambrogio, pizzicagnolo, etc.

« Rosa Gabriele, fornaio

« Battaglia Cristoforo, ramaio ».

Fulminea fu l'azione dell'autorità di Brescia. Con ordine interno di servizio in data del 4 ottobre 1833 (n. 823 del protocollo riservato) il Berchet partecipò il mandato al Commissario di Polizia locale il dr. Crespi e con altro ordine che spedì per corriere (« espresso ») ne diede simultaneo avviso al Commissario d' Iseo (vi mancava il titolare, che era in congedo, e ne teneva la supplenza un aggiunto, Zamboni).

Bisogna riconoscere la prontezza e il senso pratico di previsione con cui la Delegazione preordinò minutamente ogni particolare dell'arresto, impegnando all'esatta osservanza la responsabilità dei funzionari locali col far loro apporre la firma sullo stesso ordine di servizio. Meglio di ogni commento valga anche per esso la edizione testuale :

« Il Commissario di Polizia Provinciale signor dr. Crespi si recherà questa sera da qui ad Iseo seco conducendo l'ufficiale perlustratore di Polizia signor Calcinaridi, l'attuario d'ufficio sig. Marasini, il vice caporale di gendarmeria Borlini, due gendarmi e tre Commessi della Polizia Comunale, prendendo le misure in modo da arrivare ad Iseo verso le ore undici pomeridiane d'oggi. Si adopereranno all'uopo due separati mezzi di trasporto. Giunti ad Iseo si recheranno tutti all'ufficio di quel Commissariato distrettuale e, presi con lui gli opportuni concerti, faranno contemporaneamente e cautamente eseguire gli arresti di :

« Giulitti Ambrogio, pizzicagnolo, d'anni 20, libero ;

« Rosa Gabriele, fornaio, d'anni 20 ai 25, libero, abitate con suo padre, padrone del negozio ; e

« Battaglia Cristoforo, ramaio, oriundo svizzero, ammogliato in seconde nozze ;

« visitando rigorosamente le rispettive abitazioni dei tre prevenuti, ponendo sotto sequestro tutte le carte, tutte le

« armi e qualunque altro oggetto del quale fossero trovati  
« in possesso, in qualche modo interessanti le viste della  
« Polizia. Le operazioni dei tre arresti e delle tre perquisi-  
« zioni suaccennate verranno dirette l'una dal sig. commis-  
« sario dr. Crespi, l'altra dall'ufficiale perlustratore signor  
« Calcinardi e la terza dal signor commissario distrettuale  
« d'Iseo, i quali si gioveranno all'uopo del signor Marasi-  
« ni, della suddetta pubblica forza e di quei gendarmi del-  
« la borgata d'Iseo che si trovassero disponibili.

« Ciascuno dei suindicati tre individui erigerà apposto  
« processo verbale sull'arresto e perquisizione ch'esso avrà  
« fatto eseguire. Tutti poi si riuniranno nell'ufficio del sig.  
« Commissario distrettuale, facendo ciascuno ben assicurare  
« il proprio arrestato e facendolo tener separato da qualun-  
« que comunicazione cogli altri arrestati o con qualunque  
« altro individuo estraneo a quelli destinati per la rispettiva  
« custodia.

« Coi suindicati mezzi di trasporto poi, ai quali se ne  
« aggiungerà un terzo da assumersi in Iseo, si recherà su-  
« bito il convoglio a Chiari, disponendo che i tre arresta-  
« ti siano distribuiti uno per carrozza e dovendo in una di  
« queste essere il sig. commissario Crespi, il vice caporale  
« Barbini, un commesso e un arrestato; nella II il sig. Cal-  
« cinardi, un gendarme, un commesso e un arrestato;  
« e nella III il sig. Marasini, un gendarme, un commesso  
« e un arrestato.

Alle 3 e 1/4 del pomeriggio Iseo riceveva l'ordine, che  
quietanzava, assicurando, con biglietto riservato n. 112, che  
« i nominati individui trovansi tutti e tre in Comune » e  
di aver dato le necessarie disposizioni acciò non abbiano  
ad evadersi. Nel resto non mancherò di eseguire con tutto  
l'impegno quanto mi viene ingiunto. L. ZAMBONI, *agg.to* »

(continua)

(GIUSEPPE BONELLI).

---

## BIBLIOGRAFIA DELLA STORIA BRESCIANA

(continuazione: *Annata 1921 p. 205-215*)

247. (Pavoni Lodovico) — Numero unico per le feste centenarie del I°. Istituto Artigianelli del servo di Dio Lodovico Pavoni (1821-1921). Monza, tip. Artigianelli 1921, pp. 30 in-8 con illustrazioni.

(cfr. anche Rossi P.)

248. PENNACCHI FRANCESCO — Catalogo delle opere musicali... della Biblioteca Comunale di Assisi. - Parma, Fresching. 1921 (Bollettino dell'associazione dei Musicologi italiani, serie XI, 1921).

La prefazione contiene un accenno a *Frà Nicola Targhetta* maestro di cappella alla Basilica di Assisi nel 1614, e nel catalogo sono elencate opere teoriche e opere musicali di parecchi autori bresciani.

249. PICCINELLI LUIGI — La scuola nella Provincia di Brescia — Brescia, tip. Istituto Pavoni 1921, pp. 94 in 8. (cfr. recensione di P. GUERRINI in *Brixia Sacra*. 1917 p. 111).

250. POLI VALTER — I monti riuniti — giornale *La Provincia di Brescia* 15 dicem. 1920.

Con brevi notizie storico-statistiche sul *Monte Vecchio* (1490) e *Monte Nuovo* (1553) di *Pietà* di Brescia.

251. PUTELLI D. ROMOLO — Per la nuova facciata del Duomo di Breno, nel giornale *La Valcamonica* 3 aprile 1921, riprodotto nel *Cittadino* di Brescia 21 aprile 1921.

252. PUTELLI D. ROMOLO — Altre e minori vestigia di arte in Valle Camonica. Proposte d'aggiunte all'elenco ministeriale — Breno, ed. Pro Valle Camonica 1921, pp. 48 in-8 con 11 cartoncini di fotografie dei monumenti descritti.

Il Putelli da un saggio notevolissimo del suo amore per la pa-

tria terra anche in questo volume di accuratissime e minuziose ricerche, che possono sembrare eccessive a chi non conosce l'importanza di questi studi. Mi sembrano invece eccessive le note e le variazioni personali che vi sono diffuse.

253. QUADRIO STEFANIA — Di Francesco Saverio Quadrio e delle sue opere (1695-1756) - Brescia, tip. Queriniana 1921, pp. 100 in-8.

Il Q. amico del card. Quirino fu per breve tempo a Brescia come Bibliotecario della Queriniana.

254. RAISIN F. Ex libris Lodron — *Rivista araldica* di Roma, marzo 1920.

255. RICCI MONS. BERNARDINO — Il maggiore teologo giansenista d'Italia. Pietro Tamburini (1737-1827) — nella rivista *La Scuola Cattolica* di Milano, gennaio-maggio 1921.

Ricostruzione biografica e ideologica della figura del T. con copiosa bibliografia non sempre citata bene (il Toni ripetuto è il Tononi di Piacenza): il T. dovrebbe essere meglio conosciuto e studiato attraverso il carteggio, ancora inedito, con gli altri giansenisti italiani.

256. RILLOSI ATTILIO — Due lettere inedite di Carlo Tenca a Gabriele Rosa — rivista *Secolo XX* di Milano, ottobre 1920.

Interessanti per la storia del *Crepuscolo* di Milano, al quale collaborò talvolta il nostro G. Rosa.

257. RIVETTI D. LUIGI — Stefano Antonio Morcelli. Note biografiche (1737-1821) - Brescia tip. Geroldi 1920 pp. 94 in-8 con ill.

Studio largo ed erudito, attinto a nuove fonti locali, in occasione del primo centenario della morte preziosa dell'immortale latinista e Prevosto di Chiari (1921).

258. *Rivista del Garda*: anno IX n. 1, maggio 1921, Salò, tip. Devoti, in-4 con ill. diretta, da ATTILIO PAVONI.

Ne sono usciti finora sette fascicoli con esumazione di vecchi articoli di turismo benacense e di impressioni e ricordi del Garda, tratti dalla *Illustrazione Bresciana* e dalla prima *Rivista del Garda*.

259. ROSSI MONS. PAOLO — Il servo di Dio Lodovico

Pavoni. Schizzo di storia nel centenario dell'istituto (1821-1921). Monza, tip. Artigianelli, 1921, pp. 43-in 16.

260. SARDAGNA GEN. F. — Tentativi e progetti d'invasione nel Trentino dal 1848 al 1878. *La Lettura* febbraio 1921 p. 111-117.

261. SCARDOVI PRIMO. La prima scapigliatura milanese. *Rivista d'Italia* 15 maggio 1921.

Accenna ampiamente all'originalissimo poeta e musicista bresciano Temistocle Solera (1819-1878), intorno al quale cfr. G. B. FABRICOTTI *Tem. Solera*, in *Rassegna Nazionale* 16 agosto 1913; C. LEVI *I librettisti di G. Verdi* nel *Marzocco*, n. 41 del 1913; A. VALENTINI *I musicisti bresciani*.

262. SENECCI LAURA. Un letterato e patriota bresciano della prima metà dell'ottocento: Camillo Ugoni. Brescia, tip. Figli di Maria 1921, pp. 164 in-8.

263. SORANZO GIOVANNI — Ultima mia parola sul martire del sigillo sacramentale a Rimini e sulla Cronaca del p. Alessandro Righetti. - *Studi Francescani* di Sargiano-Olmo, fasc. IV, ottobre-dicembre 1921, pag. 269-278, e nello stesso fasc. pag. 278-289 la *Replica del P. Giovanardi*.

La discussione critica verte intorno a una punizione attribuita a *Sigismondo Pandolfo Malatesta* signore di Rimini per ottenere la rivelazione di un segreto sacramentale, e intorno a una edizione del libro *Sito Riminese* di RAFFAELE ADIMARI da *Rinino* fatta in *Brescia*, Per *Giov. Battista et Ant. Bozzola 1616*, in due volumi in-8, del quale libro la Bibl. Queriniana ha due esemplari senza l'*Aggiunta* scoperta dal p. Giovanardi.

264. SPAGNOLO ERNESTO. Il libro di Canossi - giornale *La Provincia di Brescia* martedì 1 marzo 1921.

265. SPAGNOLO E. Il monumento d'un poeta ai morti per la Patria. La Campana della Memoria alle Consolazioni - giornale *La Provincia di Brescia* 23 ottobre 1921.

Illustra l'iniziativa presa dal poeta dialettale Angelo Canossi di collocare sul piccolo campanile della romita chiesetta di S. Maria delle Consolazioni in Castello per i Morti della Guerra una campana votiva fusa in ricchissima lega d'argento nel 1728 dall'ar-

gentiere e fonditore bresciano *Giov. Battista Filiberti*, già appartenente alla chiesetta dei conti Calini di Gambara. Alla prima si aggiunsero altre due campane, di artefici bresciani, solennemente benedette il 14 gennaio 1922: cfr. *La memoria* di P. RIGOSA e *Le tre campane* di P. GUERRINI nel giornale *Il Cittadino* 14 gennaio 1922.

266. TITTONI T. — L'Alpe che serra Lamagna. Lettera al direttore del *New - Iorck - Times - Nuova Antologia* 16 novembre 1922 pp. 160-165.

267. (TOSCOLANO). A ricordo dell'inaugurazione della casa dei figli del popolo. Toscolano 30 ottobre 1921. (senza ind. tip. né numerazione di pp. ma: Toscolano, tip. Tosini 1921, pp. 48 in-8 con illustr.)

Notevole l'articolo di D. GIULIO SAMUELLI *Toscolano religiosa e benefica. Appunti e rilievi dagli archivi parrocchiali* con molte notizie di storia e di arte.

268. TREBESCHI GIOVANNI — caduto per la patria (1895-1916). Brescia, tip. Istituto Pavoni, 1921, pp. 56 in-8 con illustr.

269. TROTTI D. GIUSEPPE — S. Giacom de Calì (Gargnano sul Garda) - Brescia, tip. Queriniana 1921, pp. 16 in 8 con una illustr.

Brevi incomplete notizie intorno a una chiesetta medioevale della pieve di Gargnano, che era forse uno degli ospizii od ospedalletti per i viandanti che transitavano sulla Riviera verso il Trentino.

270. TROTTI D. GIUSEPPE — Santità nuova. Cenni biografici di Margherita Candida Bella vergine bresciana nata a Bogliaco sul Lago di Garda il 1 ottobre 1744 e morta in concetto di santità il 21 settembre 1805 - Brescia, tip. Geroldi 1921, pp. 40 in-8.

Ristampa, con alcune altre notizie, un raro opuscolo di mons. Corsetti: cfr. anche BRUNATI *Dizionario degli uomini illustri della Riviera di Salò* sotto il nome BELLA.

271. VACCARI PIETRO — La territorialità come base dell'ordinamento giuridico del contado (Italia superiore e media) - *Bollettino della Società pavese di storia patria* a. XXI fasc. I-II (gennaio-giugno 1921) p. 47-77.

272. VARISCHI D. GIOVANNI. Geremia Bonomelli nella sua patria. Discorso detto a Nigoline per l'inaugurazione di un ricordo a Mons. Bonomelli - Brescia, Queriniana 1920, in-8.

273. VARISCO BERNARDINO. Una pagina autobiografica, nella rivista *L'arduo* a. I fasc. XI (novem. 1921) pp. 431-436.

Il Varisco è nato a Chiari nel 1850, dal 1874 al 1906 fu insegnante di matematica in vari Istituti tecnici, dal 1906 professore ordinario di filosofia all'università di Roma. Intorno al suo pensiero filosofico cfr. CENZO VINCENZO Bernardino Varisco - nella rivista *L'arduo* di Bologna a. I. fasc. XI (novembre 1921) pp. 417-430.

274. VENTURI ADOLFO — Disegni inediti di Giambellino e Raffaello nelle Pinacoteche civiche di Brescia. — *L'Arte* 1921, fasc. I.

275. VERDI GIORGIO. Ex libris dei conti di Lodrone. *Rivista Araldica* di Roma, gennaio 1920, p. 25.

276. VIATOR — Meditazioni vagabonde. Il ritorno di Minerva — *La Sentinella* 3 gennaio 1922.

Per il ritorno e la storia della statua di Minerva e della fontana, che stavano sugli spalti di porta S. Nazzero, opera di G. B. Cignaroli, ora collocate in piazza del Duomo nel centro del nuovo mercato della verdura.

277. VICENTINI ANT. M. — Stando a Brescia. La chiesa di S. Alessandro martire — rivista *L'Addolorata* di Firenze, 1 ottobre 1920, pp. 266-269.

278. ID. — Stando a Brescia. La chiesa di S. Gottardo sui Ronchi — nella rivista *Il servo di Maria* di Bologna, 1 luglio 1921, pp. 110-111.

Brevi e incomplete notizie riassuntive intorno a due chiese già appartenute all'Ordine dei Servi di Maria.

279. VIGNA MONS. LUIGI — L'eloquenza di mons. Bonomelli (in occasione della traslazione della salma alla Cattedrale di Cremona) — *Vita e Pensiero* 20 ottobre 1920.

280. VISMARA MONS. LUIGI — In memoria di mons. Luigi Vismara la sorella e i fratelli nel giorno anniver-

sario della morte - 24 febbraio 1921; Brescia, tip. Figli di Maria 1921. pp. 15 in-8.

281. ZANARDELLI GIUSEPPE — L'Avvocatura. Discorsi. Nuova ristampa sulla seconda edizione fiorentina con prefazione dell'On. UGO DA COMO — Milano, Soc. editr. Unitas, 1920 pp. XXX-273 in-8.

282. ZANETTI D. GIACOMO — a suoi parrocchiani nel giorno del suo ingresso in Gardone Valtrompia - 30 ottobre 1921. Discorso. — Brescia tip. dei Figli di Maria 1921, pp. 11 in-8 con ritratto.

Per ricordo dell'ingresso parrocchiale del P. Zanetti a Gardone V. T. è stato pubblicato anche un foglio volante: *L'Evento felice: numero unico per l'ingresso del novello Prevosto V. F. Don Giacomo Zanetti: 6 novembre 1921.* (Brescia, tip. Queriniana, pp. 4 in-4) con notizie sulle chiese della parrocchia e l'elenco dei prevosti, raccolte con molta cura dal curato D. Luigi Falsina.

P. GUERRINI

---

### Sottoscrizione pro "BRIXIA SACRA",

S. E. mons. Emilio Bongiorno Vesc. Aus.	L. 100
Mons. cav. dott. Domenico Menna Vic. Gen.	» 50
Comm. Giovanni Treccano di Milano	» 200
Prof. dott. D. Antonio Novi	» 30
Zubani cav. don Carlo arciprete	» 30
Contessa Paolina Montholon Fè d'Ostiani	» 100
Cobelli don Domenico di Brescia	» 20
Lechi conte dott. comm. Teodoro	» 50

# BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETA ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Cliviate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 2.020.620,77

## Operazioni e servizi:

- La Banca riceve somme in deposito:
- in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.
  - in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.
  - in libretti a risparmio vincolato ad un anno.
- Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.
- Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.
- Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.
- Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.
- Si incarica della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

## Riceve depositi a custodia APERTI e CHIUSI, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Per depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle esazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

### Tariffa dei depositi aperti:

L. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi chiusi: L. 0,50 per ogni .1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 "

### Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 12e dalle 14 alle 15,30. La Banca è istituita a scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.

## La vita di Gesù Cristo

di mons. E. LE CAMUS vescovo,  
tradotta da mons. dott. LUIGI

GRAMATICA prefetto dell'Ambrosiana di Milano. - Brescia, tip. editrice Queriniana 1921, tre grossi volumi in - 8° con elegante copertina, prezzo L. 30. E' la quarta edizione della bellissima opera francese, aggiornata e riveduta dal traduttore e stampata in edizione elegante. E' uno studio poderoso che associa i criteri della scienza storica e teologica più sicura al profumo ed alla poesia della pietà e del sentimento. La raccomandiamo vivamente a tutti per la lettura e per lo studio.

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI  
**Mazzola, Perlasca & Comp.**

CORRISPONDENTE DELLA 'BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

**RICEVE**

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza	dal 2,75 al 3,00 o/o
depositi a risparmio libero	3,00 o/o
depositi vincolati a sei mesi	3,25 o/o
depositi vincolati ad un anno	3,0 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più	4,00 o/o
depositi a piccolo risparmio	3,50 oo

*Per depositi d'importanza fa condizioni speciali da convenirsi volta per volta*

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.

Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.

Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.

Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonché sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

**UFFICIO CAMBIO**

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.

Paga e sconta cedole e titoli estratti.

Emette assegni sulle principali città dell'estero.

Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.

Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

**Affitto Cassette di sicurezza**